



VOLONTARIATO 2 *Lo dice il responsabile Carbotto* «Mai nessuna istituzione cittadina ha fornito gli aiuti necessari per la sopravvivenza dell'associazione»

Il fenomeno del randagismo è ancora un problema molto diffuso sul territorio tarantino ed è sempre a livelli preoccupanti. Dai dati rilevati sul territorio nazionale, secondo quanto rende noto l'Anpana (Associazione nazionale protezione animali natura ambiente) sezione provinciale di Taranto, la nostra provincia risulta al secondo posto per numero di randagi in Puglia. Sono circa 12mila i randagi sparsi nella provincia ionica, a fronte dei 70mila in tutta la regione (che conquista il primo posto in Italia, secondo l'ultimo censimento inviato dalle Regioni al Ministero della Salute) di cui poco più di 7mila sono ospitati nei canili sanitari pugliesi pari al 10%, mentre la media nazionale è di circa il 33%. Tutti gli altri sono a spasso nelle strade di città o nelle campagne limitrofe.

Le finalità dell'Anpana sono da sempre quelle di proteggere gli animali, la natura e l'ambiente in modo globale. L'associazione è iscritta negli Albi Regionali per il Volontariato, per la Protezione Animali, Ambiente e per la Protezione Civile ed in questo ambito è riconosciuta dal Dipartimento nazionale per la Protezione Civile con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non c'è quindi da meravigliarsi se le Guardie Ecozoofile intervengono in aiuto ad esempio di terremotati o sfollati, ed essendo corpo di Polizia Giudiziaria ed amministrativa, possono elevare multe ma anche effettuare arresti e sequestri.

Tra i settori di competenza delle Guardie Ecozoofile dell'Anpana, c'è la vigilanza per il rispetto delle leggi in materia faunistica/ambientale a tutela soprattutto degli animali. I volontari possono effettuare i loro compiti dopo aver seguito corsi formativi preposti ed essere iscritti negli albi appositamente istituiti. Tutti svolgono quotidianamente altre professioni o lavori e si dedicano a questa attività nelle ore libere dalla principale occupazione lavorativa tra non pochi sacrifici personali e, come dimostrano da ormai un anno anche qui a Taranto, la loro presenza è necessaria al rispetto di numerosi leggi.

«Abbiamo rilevato - spiega Giuseppe Carbotto, responsabile provinciale delle Guardie Ecozoofile dell'Anpana - che pur prestando volontariamente la nostra opera protezionistica, mai nessuna istituzione della nostra città, ha mostrato volontà nel fornire, anche in piccola misura, gli aiuti necessari per la sopravvivenza della nostra associazione (sede di servizio, manutenzione veicoli, carburante,

ecc). Tutto è sempre stato devoluto al fato o lasciato alla più completa latitanza. Le solite mere promesse fatte in sede di elezioni sono rimaste tali e prive di qualsiasi certezze. Le nostre attuali sedi, sono ubicate presso locali messi gentilmente a disposizione sia dalla chiesa del Sacro Cuore di Taranto e sia dal Comune di San Giorgio Jonico, luoghi comunque provvisori e non adatti per la loro destinazione d'uso (circa 9 mq/custodia atti giuridici-ricezione cittadini, ecc)».

Nonostante i loro compiti siano riconosciuti da anni a livello nazionale, sul territorio locale a



volte ci sono ostacoli.

«Spesso - aggiunge Carbotto - siamo oggetto di controlli dalle autorità preposte, che se da una parte testimoniano e garantiscono la correttezza giuridica del nostro operato, dall'altra di contro, rallentano la nostra attività. Le Guardie Ecozoofile dell'Anpana sono facilmente riconoscibili in quanto, sulle loro uniformi, è chiara l'indicazione del corpo di appartenenza, come sono altrettanto riconoscibili anche le loro autovetture di servizio (contrassegnate da colori verde-giallo). L'attività di controllo ecozoofila che viene svolta non è conseguente a nessun abuso di potere o usurpazione titolo. Tale attività è chiaramente regolamentata dagli art. 55 e 57 del C.P.P. e dalla legge 689/81, dimostrazione palese del continuo supporto fornito sia alle Forze di Polizia, che alla locale Procura».

VOLONTARIATO 1 *A rilevarlo la sezione provinciale dell'Anpana che denuncia livelli allarmanti*

Taranto al secondo posto in Puglia per il randagismo

di ANNA CAIATI
anna.caiati@corriere.it

Il fenomeno del randagismo è ancora un problema molto diffuso sul territorio tarantino ed è sempre a livelli preoccupanti. Dai dati rilevati sul territorio nazionale, secondo quanto rende noto l'Anpana (Associazione nazionale protezione animali natura ambiente) sezione provinciale di Taranto, la nostra provincia risulta al secondo posto per numero di randagi in Puglia. Sono circa 12mila i randagi sparsi nella provincia ionica, a fronte dei 70mila in tutta la regione (che conquista il primo posto in Italia, secondo l'ultimo censimento inviato dalle Regioni al Ministero della Salute) di cui poco più di 7mila sono ospitati nei canili sanitari pugliesi pari al 10%, mentre la media nazionale è di circa il 33%. Tutti gli altri sono a spasso nelle strade di città o nelle campagne limitrofe.

Il fenomeno qui da noi raggiunge livelli alquanto allarmanti, a volte drammatici e quindi spesso fuori controllo. Il randagismo non costituisce solo un problema igienico per il territorio dove è presente, poiché genera una serie di altre questioni cui gli enti preposti dovrebbero porvi rimedio. Tra questi c'è il maltrattamento e l'abbandono degli animali (tra l'altro perseguibile penalmente, legge 189/2004), in particolar modo dei cani, un fe-

nomeno diffuso che vede l'utilizzo di animali per l'accattonaggio o gli addestramenti illegali per il combattimento ed altre pratiche incivili che minano la sopravvivenza ed il benessere degli animali. Contro questi episodi, insieme con il controllo dell'ambiente e della natura e quindi le verifiche antinquinamento, vigila nella città di Taranto e nella provincia ionica il Corpo di Polizia giudiziaria ed amministrativa delle Guardie Ecozoofile del



LE GUARDIE Ecozoofile effettuano un controllo in un canile

Comando Provinciale dell'Anpana, volontari operativi ormai da un anno.

Numerose volte si sono dovuti occupare di avvelenamenti di cani frutto spesso di «cinofobia». Ignoti, in città come in provincia, si sono improvvisati paladini della salute e dell'incolumità dei cittadini e con audace cattiveria hanno avviato iniziative degne della più elevata inciviltà, avvelenando i cani o pren-

dendoli a bastonate. L'aumento dei randagi può essere causato da varie questioni, ricordano i volontari dell'Anpana. I cani vaganti continuano ad accoppiarsi e le femmine, se non sterilizzate, nell'arco della loro vita possono partorire sino a 20 cuccioli che difficilmente saranno adottati; alcuni di questi cani si trasformano in soggetti «inselvaticati» il cui controllo è più problematico, soprattutto quando si riuniscono in branchi. Ma sono so-



prattutto gli abbandoni ad incrementare il numero dei randagi.

L'aumento del benessere sociale ha portato, negli ultimi decenni, ad un diverso rapporto tra uomo e cane: i cani sono diventati veri e propri componenti di molte famiglie e ricoprono un ruolo importantissimo in situazioni di solitudine e disagio come fonte di sicurezza, affetto e compagnia. Quasi una famiglia italiana su due convive con un

animale domestico e più di una su tre con un cane o un gatto. Il rapporto con gli animali domestici, tuttavia, è basato in molti casi sull'improvvisazione e sull'emotività; nel pensiero comune prevale la convinzione che tutti possano essere in grado di gestire un cane, ma così non è. E' necessario conoscere la specie animale, le caratteristiche di comportamento, insieme con diritti e doveri. Tra i doveri da parte del proprietario ricordiamo l'iscrizione all'anagrafe canina, con tatuaggio o microchip leggibile, e portare a spasso il «quattrozampe» al guinzaglio (non è più consentito quello estensibile) e muniti di paletta e museruola.

Per risolvere l'intero problema, in tutte le sue sfaccettature, le Istituzioni centrali e territoriali per la promozione della salute - Ministero della Salute, Servizi dei Dipartimenti di Sanità Pubblica - unitamente agli Enti Locali, devono farsi carico di funzioni educative, oltre che di monitoraggio della emergenza, senza le quali nessuna legge può sortire alcun effetto. Ricordando sempre che i cani vaganti sul territorio, singoli od in branchi, possono rappresentare un potenziale rischio di aggressione per le persone, e diventare anche veicolo di malattie infettive ed infestive, alcune delle quali trasmissibili all'uomo. Inoltre sono spesso causa di incidenti stradali, anche mortali.

VOLONTARIATO 3 *Il bilancio dei servizi eseguiti nel 2009 in città e nella provincia ionica*

Importanti risultati nel primo anno di attività dell'Anpana con 400 interventi

Il primo anno di attività dell'Anpana (il Comando provinciale di Taranto è presso l'Ufficio del Giudice di Pace ex-Palazzo Municipale a San Giorgio Jonico tel. e fax 099.5915259 o 3298823094) è stato alquanto impegnativo. Lo dimostrano cifre e servizi effettuati in tutti i settori di competenza delle Guardie Ecozoofile dell'Anpana. Nel corso del 2009 le Guardie dell'Anpana onlus, in servizio di Polizia Ecozoofila pur operando in totale assenza di qualsiasi convenzione o supporto con le istituzioni locali, provinciali e regionali, hanno svolto in tutto il territorio provinciale, un servizio di prevenzione e repressione delle infrazioni relative ai regolamenti locali e generali relativi alla protezione degli animali, alla difesa del patrimonio zootecnico, nonché di quello ambientale. Del bilancio è soddisfatto il responsabile provinciale delle Guardie Ecozoofile dell'Anpana Giuseppe Carabotto: «I numeri parlano chiaro, il territorio è stato monitorato e la nostra opera di prevenzione, e non solo di repressione, degli illeciti compiuti su animali e ambiente, ha dato i suoi frutti. Inoltre possiamo ritenere molto soddisfatti anche per l'alto numero di iscrizioni

all'anagrafe canina effettuati dopo i nostri interventi. Sono state avviate azioni di contrasto al maltrattamento degli animali, attraverso campagne di affissione manifesti sul tema, iniziative culturali aggregative e di sensibilizzazione, attività in collaborazione con le numerose associazioni di volontari che operano in città, era però necessario potenziare le attività di prevenzione, controllo e repressione del fenomeno, secondo linee di indirizzo precise».

I numeri più significativi inerenti tali attività, hanno riguardato tutto il territorio della provincia di Taranto.

Con 40 guardie impiegate e 5 pattuglie cavallo (per la tutela di bosco e sottobosco) sono stati percorsi 22mila km con le vetture di servizio e non. Sono stati 400 gli interventi e le consulenze eseguite e fornite totali (in abitazioni private, esercizi commerciali, luoghi pubblici); 20 gli animali soccorsi (feriti o semplicemente vaganti); 1500 i cani controllati; e 450 i cacciatori sottoposti a verifiche in applicazione della L.R sulla caccia n. 27 del 1998; 4 le sanzioni amministrative comminate per violazione alla L.R 12/95 relative alla mancata applicazione di microchip su cani, ed una in violazione

alla legge 963/35 relativa alla disciplina della pesca marittima; mentre sono stati 500 gli inviti emessi per l'iscrizione all'anagrafe canina; 1 sequestro amministrativo eseguito; 3 sequestri penali eseguiti (violazioni vena-

torie-ambientali-animali); 3 informative di reato trasmesse all'Autorità Giudiziaria.

Le Guardie Ecozoofile di Taranto sono inoltre state impegnate nell'emergenza rifiuti ad Ercolano (Na) e nel sisma in Abruzzo.

Consigli per gli agricoltori

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO REGIONALE ALL'AGRICOLTURA
Osservatorio regionale malattie delle piante

CONSORZIO DI DIFESA DI TARANTO
Centro Agrometeorologico Provinciale
BOLLETTINO FITOSANITARIO N° 09
valido fino al 9 febbraio 2010

AGRUMI - Contenere gli attacchi di fetola con prodotti registrati sulla coltura e contro i parassiti da contenere. Negli agrumeti in assenza di erbe, sempre che la raccolta sia lontana, intervenire contro l'alupatura con prodotti rameici. Dopo la raccolta, se necessario, intervenire contro le cocciniglie con olio minerale, anche a dosi elevate.

OLIVO - Negli oliveti con presenza di fumaggine e malattie fungine, aiutarsi con la potatura per arieggiare le piante e contenere lo sviluppo delle avversità parassitarie presenti. Contro la carie si consiglia, dopo l'eliminazione del marciume presente, di cicatrizzare il legno scoperto con una fiamma, che completa meglio la slupatura.

VITE - Durante la potatura si consiglia di intervenire prima sulle piante colpite da mal dell'esca ed escoriosi, evitando di trinciare i residui della potatura all'interno del vigneto.

ORTAGGI - Contenere, dopo accertamento, larve di lepidotteri e malattie fungine, limitando il trattamento alle zone colpite per non ostacolare l'azione degli antagonisti, sempre che si possa rispettare il periodo di carenza dei prodotti adoperati.